leri riunione da Stammati

### È cominciata la preparazione del bilancio dello Stato

In giugno è diminuita la base monetaria

ROMA — Il ministro del Tesoro, Stammati, si è incontrato ieri con il collega delle Finanze F. M. Pandolfi per esaminare l'entrata del bilancio statale. Questo bilancio sarà presentato in Parlamento sol tanto alla fine di settembre ma costituisce, senza dubbio. uno dei passaggi più difficili della politica economica del Governo. E' stata una riunio ne preliminare, ovviamente, nel corso della quale nulla è stato stabilito.

RISULTATI -- La pressione della finanza pubblica sulla situazione monetaria risulta attenuata negli ultimi mesi e gli attacchi che hanno preso a base gli impegni col Fondo monetario sono senza dub bio privi di fondamento. Fra l'altro, rispetto a marzo, quando quegli impegni furono fissati, le previsioni sulla produzione ed il reddito nazionale sono migliorate del 2 per cento. Il problema p'ù grosso, in questo momento, è difendere i livelli produttivi e l'occupazione anche per creare presupposti di migliore equilibrio nella finanza pubblica La base monetaria nel mese di giugno, ultimo dato fornito dalla Banca di Italia, è diminuita di 174 miliardi rispetto al mese precedente. Tutti i settori hanno creato nuova base monetaria escluso il Tesoro: 965 miliardi l'estero, 148 miliardi le aziende di credito, 835 miliardi gli « altri settori». Il Tesoro ha compensato questi aumenti diminuendo la propria partecipazione alla base monetaria di 2.123 miliardi di lire.

Vi sono le condizioni perché, pur rimanendo elevato il disavanzo del bilancio, questo venga intanto finanziato con un maggior concorso del risparmio privato. In agosto, ad esempio, vengono emessi 5.000 miliardi di Buoni del Tesoro sui 6.500 in scadenza ed anche dei cinquemila una quota maggiore potrebbe essere assorbita dagli investitori finanziari. La termini assoluti (rispetto alle previsioni) e relativi (rispetto alla spesa globale) è un obbiettivo più difficile da raggiungere. Dipende, infatti, dall'aumento del prelievo fiscale rispetto al reddito nazionale, ormai possibile soltanto spostandolo nell'area delle evasioni, essendo ormai sfruttati a iosa gli strumenti di finanza straordinaria.

TRASFERIMENTI - Il ministro del Tesoro ha definito il bilancio dello Stato « un bilancio di trasferimenti »: in tutte le direzioni, verso le imprese, gli enti locali, le istituzioni finanziarie a causa dell'imponente aumento degli interessi sui prestiti ormai oltre i 10 mila miliardi annui. Ciò significa che l'obbiettivo di qualificare la spesa diventa più difficile. in quanto comporta il realizzarsi di condizioni esterne alla gestione centrale, ma anche più importante. Ridurre gli interessi mediante la riduzione dell'indebitamento totale può essere desiderabile, ma richiede un mutamento qualitativo dell'accertamento fi-

Chiesto il sostegno del governo

La FIAT in corsa

per l'auto algerina

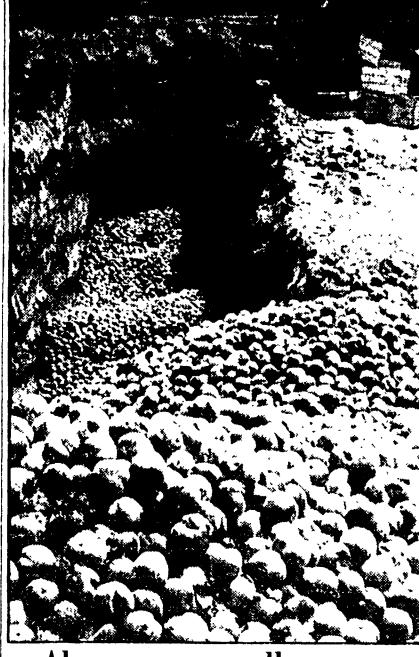
In lizza anche la Renault, la Volkswagen e i giap-

ponesi - Arriverà prima chi anticipa un finanzia-

mento di 2000 miliardi - Dichiarazioni di Agnelli

scale che, finora, è stato rinviato (Pandolfi ha indicato ora dicembre come data di partenza). Il meccanismo per accertare l'uso efficiente dei mezzi trasferiti a imprese ed enti locali, d'altra parte, è essenzialmente politico, richiede dunque una capacità di confronto ed iniziativa che finora sono mancate comple

FINANZA LOCALE - Un esempio probante si ha riguardo ai Comuni, Bloccato il credito bancario, abbiamo opere pubbliche comunali per centinaia di miliardi inope rose, di cui si sta perdendo il beneficio dei servizi. Ma blocco del credito è stato collegato, almeno, ad una seria revisione sul modo in cui vengono utilizzate le altre risorse dei Comuni? Quest'anno è entrata in applicazione l'INVIM imposta sull'incremento di valore immobiliare. I Comuni che hanno potuto verificarne il gettito sono una rarità. L'amministrazione finanziaria è assente, talvolta riottosa. Si può giudicare l'esempio piccola cosa: basta a mostrare l'abisso fra il dire ed il fare nel campo della finanza pubblica.



Al macero non alla mensa

Niente da fare: le pesche devono essere distrutte. E' questo il senso della risposta ricevuta dal Consiglio di fab brica della Falk di Milano che aveva richiesto due ca mion di pesche per la men sa aziendale (si tratta della frutta in questi giorni avviata al macero, mentre sui mer-

cati i prezzi sono sempre alti). I lavoratori avevano avanzato - tramite la Prefettura -- la richiesta al mi nistero dell'Agricoltura. Ma alla Prefettura non è « giunta nessuna disposizione al riguardo »: le pesche continuano ad essere distrutte.

A colloquio con delegati e dirigenti sindacali milanesi sulla vertenza di settembre

# I ferrovieri mettono in discussione un apparato ancora pre-industriale

I ritardi « storici » dell'azienda all'origine dei numerosi disagi odierni — Quattrocento lire in più l'ora per lavorare di notte — Una organizzazione del lavoro che abbassa la professionalità

Dalla nostra redazione

MILANO — Quell'enorme polveriera sotterranea che è la vertenza dei ferrovieri viene alla ribalta ogoi volta che superficie si verifica un'esplosione. E' accaduto anche recentemente, in occasione dei fatti di Napoli, quando gli operal degli impianti fissi di Santa Maria La Bruna hanno occupato i binari. L'avvenimento — cui ha fatto seguito una rovente assembrea romana - ha rivelato la portata di una situazione eccezionalmente difficile, che coinvolge circa 220 mila lavoratori, venticinquemila dei quali in Lombardia. Ad acuire i termini dello

scontro concorrono diversi elementi anche, o prevalente mente, di natura storica, che riguardano la conformazione stessa della categoria, il suo ruolo di « vestale » di un servizio pubblico, l'indole burocratica dei suoi interlocu-

Intanto, un dato di partenza: i ferrovieri guadagnano poco. Gran parte di loro non supera le trecento mila lire mensili. Quando « fa la notte », un operaio delle ferrovie percepisce 400 lire in più l'o ra, fino a qualche anno fa erano duecento. I ferrovieri | stesso discorso vale per il guadagnaro poco, dicevamo, e, per il modo in cui oggi il servizio è organizzato « producono » poco. Ciò non equivale a dire, naturalmente, che non lavorano. Al contrario. Ma le condizioni in cui oggi poniamo un addetto alla manutenzione delle linee, svolge il suo lavoro, richiamano l'immagine di certe stampe inglesi raffiguranti gli albori della società industria-

#### Arretratezza organizzata

I dirigenti sindacalı dello SFI milanese, coi quali con versiamo, sottolineano con forza l'arretratezza dell'attuale organizzazione dei servizi nelle Ferrovie dello Stato. Per due ore di lavoro «vero», spiegano, uno è impegnato, tra spostamenti e attese, anche sette o otto ore. Alessandro Sportiello fa un esempio concreto. «La media giornaliera di un macchinista — dice — è di circa un'ora e quaranta minuti. L'impegno, però, è di

molto superiore: raggiunge a

personale viaggiante, la cui media è di circa quattro ore contro le dieci di lavoro, per così dire, «indiscreto». Problemi analoghi, ed anche più gravi, esistono nel settore amministrativo, dove la minima operazione è affogata da meccanismi burocratici, kafkiani passaggi di competenza, gerarchie selerotiche. Un esempio, in proposito, viene fornito da Luciano Lupaccini: «Tra Milano, Rogoredo e Piacenza ci sono cinque o sei stazioncine. Non esiste, come sarebbe logico, una segreteria unica per tutto il personale, ce n'è una

Il personale, insomma, è u sato male. Ciò comporta una caduta generale della professionalità, una degradazione del servizio e si ripercuote negativamente sui livelli organici. Il nuovo tipo di organizzazione del lavoro (che è il tema specifico della nuova vertenza cui i ferrovieri daranno vita a settembre) proposto dai sindacati punta a debellare questa logica antiquata il cui rovescio ha come connotato principale il rapporto: - ristrutturazione/meno occupati.

per ogni fermata ».

Che cosa chiedono i sindavolte le dieci undici ore». Lo

1 cati, in sostanza? Un innal- [ zamento generale del livello qualitativo: condizioni e modo di lavorare adeguati a un servizio efficiente, salari allineati a quelli delle altre ca-

#### Arrampicati sugli alberi

Sulle attuali carenze si potrebbe andare avanti ancora per molto, i miei interlocutori tendono a sottolinearlo. « Nell'officina di Voghera, ad esempio - dice Carlo Sforzini — e bada che occupa non cento ma più di mille operai, a parte gli impianti che risalgono al 1875, marca nel modo più assoluto un dirigente. Quello che dovrebbe assolvere a questa funzione, -in-realtà, non è responsabile che di se stesso». Francesco Zanellati: « per gli operai dell'armamento, quelli addetti all'installazione dei binari, le cose vanno ancora peggio: non hanno rincalzatrici, né livellatrici, ma picco e pala, come i forzati. Chi ripara le linee si arrampica sugli alberi come uno scoiattolo».

Questo a sommi tratti il quadro. La vertenza di settembre è il tassello di una strategia innovativa più ampia, le cui linee sono così riassunte in un documento sindacale: « Riforma, decentramento e funzionalità delil suo sviluppo all'interno del quadro trasporti, nuova organizzazione del lavoro ampliamento delle libertà sindacali a partire dalle strutture di base e individuali del lavoratore ». Si punta inoltre alla ristrutturazione dell'ordinamento del personale con la definizione di livelli professionali tesi ad infrangere e a superare l'attuale modulo gerarchico e a far maturare il «processo produttivo» nel-

le ferrovie dello stato. Una strategia, come si vede, che tocca un arco di problemi assai vasto e complesso. Il cammino della vertenza incontra proprio qui suoi ostacoli maggiori. Intanto da parte dell'azienda. «Le ferrovie - sostiene Francesco Zanellati — mirano a dimostrare che l'azienda soffre di un'improduttività come dire, endemica. Un'ottima scusa per affidare all'industria privata una somma di appalti considerevole ». Ma c'è dell'altro. Non sempre si riesce — questa in sostanza l'opinione dei dirigenti dello SFI — a far comprendere ai lavoratori, i quali subiscono in prima persona gli effetti negativi di quel « disordine » che abbiamo cercato di illustrare, la stretta connessione tra la lotta per gli investimenti (e la nuova organizzazione del lavoro) e il salario: tra generale e «particolare 1. Il sindacato rischia. così, di apparire forza frenante nella rivendicazione

Nel meridione, dove i disagi sono più diffusi e più acuti, il pericolo è maggiore. Prendiamo l'ormai celebre assemblea di Roma « Ad essere contestato — dice Gian-

per un trattamento economi-

franco Sansone, che vi ha partecipato -- in realtà non è stato soltanto il sindacato o il compagno Scheda: quanto chiunque (anche altri delegati operai) non si riconoscesse nella posizione dei delegati napoletani che dava priorità assoluta all'aumento salariale sganciato da ipotesi di riforma complessiva». A Napoli la non tenuta dei livelli sal**a**riali è più grave che a Milano. « Infatti — dice Sansone durante l'assemblea molti delegati del nord si sono sentiti dire: se tu non guadagni abbastanza c'è tua moglie che lavora, o tuo figlio. Io no. Ho soltanto il mio salarlo

che non basta ». I fatti di Napoli, comunque, indipendentemente dal giudizio di merito sulle forme di lotta adottate e sulle rivendicazioni enunciate hanno richiamato drammaticamente l'attenzione di tutto il páese su quella « polveriera » cui s'accennava all'inizio. In un momento in cui il sindacato autonomo riprende baldanza e punta tutte le sue carte sul « particolare », isolando polemicamente l'aspetto economico, facendo leva su un fastidio diffuso.

Edoardo Segantini

### Accordo per i salari alla Liquichimica in Basilicata

POTENZA -- I 350 operai della Liquichimica Meridionale di Tito (ex Chimica Meridionale) e i 650 della Liquichimica di Ferrandina (ex Pozzi) dovrebbero ricevere oggi il 50° del salario del mese di luglio, non ancora corrisposto. Questo l'impegno assunto dalla società di Ursini al termine di lunghe e laboriose trattative con i sindacati e il Consiglio di fabbrica.

#### A novembre 100 industriali Usa in Italia

ROMA — Cento industriali USA verranno in Italia nel prossimo novembre e visiteranno in particolare il sud per esaminare le possibilità di investimento. Lo ha annunciato Evangelisti il quale ha anche precisato che l'aiuto degli USA all'Italia (secondo i risultati del viaggio di Andreotti) si svilupperà in tre direzioni: innanzitutto il nostro paese sarà chiamato a compartecipare alla realizzazione di grandi lavori in paesi terzi; inoltre saranno sollecitati e favoriti investimenti industriali american, in Italia; înfine è previsto un aumento delle nostre

Nonostante si dichiarino contrari alla liquidazione

### Non supera i cancelli aziendali il «piano» dei dirigenti Unidal

Le proposte presentate nel corso di una conferenza stampa - Previsti forti finanziamenti e massicci licenziamenti

Dalla nostra redazione

coincidenza col presidio operaio in piazza del Duomo, organizzato dai sindacati a sostegno della lotta dei lavoratori dell'Unidal, anche i dirigenti del gruppo alimentare pubblico hanno sentito ieri l' esigenza di far conoscere il loro punto di vista sulla crisi dell'azienda e sulle prospettive di una sua liquidazione e di avanzare alcune proposte di «riequilibrio economico». Lo hanno fatto nel corso di una conferenza stampa, richiamandosi del resto a posizioni già espresse in una assemblea straordinaria che avevano convocato subito dopo aver appreso che i vertici dell'Iri e della Sme intendono avviare la procedura di li-

Nei confronti di questo orientamento l'opposizione dei dirigenti è netta. «Non siamo disponibili a gestire la smobilitazione della società ha affermato il responsabile del nucleo sindacale aziendale --. mentre siamo invece disposti a fornire un contributo di soluzione che mantenga integra l'attuale struttura». Un rifiuto che si giustifica - sostengono i dirigenti - con il carattere «incomprensibile, ingiustificato e af frettato» delle decisioni dell' Iri e della Sme: non si è tenuto conto infatti della «sostanziale validità delle attivisi congiunturale» e della con-creta possibilità di raggiungere, in tempi brevi, un sostanziale riequilibrio finanziario. Nel caso in cui non si recedesse da queste decisioni, i dirigenti sono pronti a scendere in sciopero e a protrarre l'agitazione anche a tempo indeterminato.

Ma quali concrete linee di intervento propongono i managers dell'Unida! per superare l'attuale crisi del gruppo, che ha chiuso il bilancio dell'anno scorso con una perdita di circa 22 miliardi? Qui il discorso, puntuale nell'indicare i rischi che deriverebbero da uno smembramento delle attività e nel denunciare le manovre e gli interessi che tendono a quello scopo, incespica in grosse contraddizioni, che indeboliscono obiettivamente le ferme posizioni assunte sulla questione della

liquidazione. G!i interventi prospettati si muovono infatti, tutti all'interno degli attuali angusti confini dell'azienda, nessuna ipotesi di diversificazione produttiva viene presa in considerazione. Si punta, invece, su un processo di razionalizzazione che potrebbe consentire — si afferma — di raggiungere un equilibrio economico nel giro di un paio

A quali condizioni? Fondamentalmente due: un consi tà aziendali nonestante la con- l' stente rifinanziamento, attra-

comitanza di situazioni di cri- I verso la smobilitazione del patrimonio immobiliare, la vendita delle partecipazioni azionarie che non interessano direttamente l'attuale attività produttiva e un congruo aumento di capitale; un taglio di qualche migliaio di po-

Delle proposte dei sindacati. che intendono affrontare la crisi dell'Unidal nell'ambito della definizione di una programmazione dell'intero settore alimentare cominciando con il costituire un ente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche, i dirigenti non intendono occu-Marciando in questa dire-

zione con il dichiarato intento di opporsi ad una politica industriale «assistenziale» (ma chi deve tirare fuori i soldi poi è, appunto, sempre lo Stato) si finisce con il ricadere in una logica «aziendalistica», che non risponde alle esigenze di un Paese che ha bisogno di una riqualificazione del proprio tessuto industriale, al quale le impre-se pubbliche devono dare un contributo determinante. Del resto la vicenda dell'Unidal (ex Motta ed ex Alemagna) ha preso le mosse, dovrebbe essere superfluo ricordarlo ai suoi dirigenti, proprio dal fallimento di «logiche» industriali che ora si vorrebbero riproporre.

1975 variaz. % 1976

Concluse le trattative al ministero del Bilancio

## La Maraldi potrà realizzare la campagna saccarifera '77

Il finanziamento garantito da un gruppo di banche che pagheranno i bieticoltori - Saranno corrisposti i salari

BOLOGNA — La vertenza Maraldi, che ha tenuto in sospeso per otto mesi le sorti di oltre 3 mila lavoratori, pare ormai avviata a soluzione. Si sono infatti concluse ieri positivamente presso il ministero del Bilancio le trattative condotte dal sottosegretario onorevole Scotti.

Un gruppo di istituti di cre

dito ha sottoscritto la con-

venzione per sostenere finan-

ziariamente la campagna saccarifera 1977. Tale sostegno consentirà ai sette zuccherifici del gruppo romagnolo di soddisfare integralmente bieticoltori che saranno direttamente pagati dalle banche. La Centrobanca e l'Interbanca hanno deliberato un mutuo di 20 miliardi di lire. il «Frie» un mutuo di 9 miliardi. Quindi con l'avvenuto perfezionamento delle intese interbancarie concernenti le questioni della fidejussione e del relativo prefinanziamento, l'accordo del 28 luglio vede realizzare anche le ultime condizioni che ne consentono la sua concreta applicazione. Per i salari arretrati, dopo l'avvenuto *p*agamento a tutti i lavoratori saccariferi delle spettanze pregresse in tempi sostanzialmente rispettati, è in pieno corso, e sarà ultimata in settimana, la corresponsione degli stipendi ar-

retrati anche ai lavoratori

delle aziende metalmeccani

che del gruppo. Analoghe con-



siderazioni per quanto riguarda l'adempimento degli imperi ed i trasportatori: il prefinanziamento cui provvederanno entro domani alcune banche che hanno prestato la propria fidejussione per !! mutuo a Maraldi dara a quest'ultimo anche la possibilità di acquistare le materie prime per la ripresa della produzione. L'assessore all'artigianato e

industria dell'Emilia - Romagna, compagno Armaroli, ha convocato per stamane un incontro con le organizzazioni

sindacalı, dei bieticoltori e gli autotrasportatori per affrontare il problema della apertura della campagna bieticolo-saccarifera. Il coordinamento sindacale del gruppo, nel considerare realizzate le condizioni indispensabili per l'avvio regolare della campagna entro e non oltre martedi prossimo, ha rivolto un appello alle associazioni dei bieticoltori e dei trasportatori affinché si dispongano sollecitamente al conferimento e alla consegna delle bietole alle società del gruppo Ma-

Petrilli chiede finanziamenti senza chiarire le prospettive

co migliore.

## Per l'IRI soccorsi o programmi?

La crisi delle imprese del gruppo è più d'idee che di mezzi da investire — I rapporti col mercato internazionale

ROMA – La corsa è inizia- i re una disposibilità di 2000 te da tempo; i concorrenti i miliardi la quanto il prozetsono quattro: la Fiat, la Re- l to, che prevede un investinault francese, la Volskwa- mento complessivo di 2300 gen tedescsa e una grande | miliardi, è coperte da un fiimpresa giapponese, ma tiene a sottolineare in alcune interviste il presidente del colosso automobilistico torinese, Giacoi Agnelli - la gara è tra le prime due in quanto « il Giappone non sem- | elevate ». si rende conto pebra molto interessato e la rò delle difficoltà che il re-Volkaswagen « si è già per ! perimento sul mercato finanmetà ritirata »; il traguardo è costituito da un gigantesco impianto automobilistico in Algeria, da costruire completamente verillealizzato, nel senso che la produzione sarà integrata: dalla fonderia al

prodotto finito. « Vincerà la gara chi sarà stato in grado di offrire le condizioni di finanziamento più convenienti per l'Algeria » dichiara Agnelli, e per poter offrire tali condizioni il presidente della Fiat si è recato mercoledi dal presidente del Consiglio Andreotti, al quale ha illustrato i vantaggi economici che il nostro Paese potrebbe ottenere dall'inveatimento e chiesto l'appoggio | trui nen ne abbiamo mai trodel governo. In pratica occor-

nanziamento del governo algerino e di alcune istituzioni flazoziarie locali di soli

300 miliarai. Agnelli, che definisce le «chances» italiane «assai ziario italiano di 2000 miliardi comporta, per questo in una intervista a La Stampa il quotidiano della Fiat, fa sapece di avere un asso nella manica: la «triangolazione», cioè «l'apertura di crediti all'Algeria, per pagare le nostre forniture, da parte di Paesi che hanno le maggiori disponibilità di petrodollari ». E' venuta fuori anche una indicazione: la Libia che già ha una partecipazione di rilievo nella società automobilistica torinese. Ma Agnelli è cauto, non conferma e non smentisce, limitandosi a dire che « a tutt'oggi, di gente che abbia tirato fuori schi per finanziare le esportazioni al-

1974-75 siderurgia cemento meccanica elettronica + 33,5 costruzioni navali - 39,4 alimentare altri (a) telecomunicazioni +118,8 -- 5,8 trasporti marittimi trasporti aerei + 6,3 radiotelevisione altri (b) + 31,2 autostrade costruzioni totale **→ 11,0** 2.188.2 totale generale (a) Ilte, Fonit Cetra, Sirti, Sat, Saivo, Maccarese, Industrie Triestine Gas, aziende manifetturiere del grup-

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IRI PER SETTORI

NEGLI ANNI 1975 e 1976 (miliardi di lire)

po Sme (settori cartario, accessoristica e vari). (b) Aerhotel, Seat, Saiat, Italsiel, Sipra, Napolgas, Generale Supermercati, Immobiliare Atena. NOTA: le cifre sono in moneta corrente per cui, a prezzi stabili, nel 1975 vi è stata in realtà una riduzione

degli investimenti poi ulteriormente accentuata

INVESTIMENTI FISSI LORDI NELL'INDUSTRIA DELLE IMPRESE PRIVATE E PUBBLICHE (composiz. percent.) 1963 1965 1971 1973 1975 1976 66,1 56,2 53,4 63,5 63,6 65.0 33,9 43,8 46,6 36,5 36,4 35,0 Pubbliche 10,5 17,6 16,1 11,9 13,5 13,9 Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese e Relazione programmatica del Ministero

delle partecipazioni statali.

ROMA: - La sollecitazione ' settore a partecipazione sta- i prima si fanno scoppiare le tale. Inoltre non è occasionadell'IRI per l'incremento del fondo di dotazione, 400 miliardi quest'anno e 650 nel 1978, è stata presentata ancora una volta separando la questione del finanziamento dai programmi. L'indicazione degli impegni cui l'ente dere far fronte — aumento del capitale della Finsider per 390 miliardi, della STET per 200 e rifinanziamento di altre società (Finmeccanica, Fin nerali, ne ha altre nell'incacantieri, Alitalia. Alf., per | pacità di molti quadri delle 487 — non costituisce senza la nuova situazione.

dubbio una «spiegazione» accettabile della richiesta. Le ragioni per le quali le società a partecipazione statale hanno bisogno di apporti al capitale sono note, più o meno, ma qui il problema è un altro: separando programmi di investimento e finanziari si fa mancare una sede di giudizio politico, un criterio di verifica, fornendo anche pretesti alla polemica ideologica contro l'impresa sotto controllo pubblico. Gli investimenti delle im-

prese del gruppo IRI stanno diminuendo, in termini reali, da almeno due anni. Questa riduzione è una delle cause delle difficoltà economiche generali dell'Italia dato il peso determinante assunto dal

and the transfer and the state of the state of

le, ma connessa ad una crisi di fondo: 1) della formula di finanziamento seguita fino a pochi anni addietro, basata sull'esistenza di un mercato del credito facile; 2) dell'indirizzo produttivo di imprese di grande importanza, come quelle meccaniche e siderurgiche. La crisi dirigenziale. oltre che cause politiche gesocietà IRI ad orientarsi nel-

Il rendimento degli investimenti già fatti o in corso. così stando le cose, non potera che diminuire. La distizione di responsabilità fra dirigenti dell'IRI e del Governo che viene fatta su alcuni organi di stampa, non è concincente sotto questo aspetto. Se i programmi non sono stati sottoposti ad un esame serrato per decidere contestualmente delle implicazioni finanziarie ciò dipende, senza dubbio, da mancanza di iniziativa ed avalli politici. A discutere il piano

siderurgico si arriverà, qua-

lora tutto vada bene, nei

prossimi mesi. Nel settore a-

crisi e poi si chiamano le e parti sociali » a discutere. I programmi del settore elettronica e telecomunicazioni. che il CIPE ha approvato. sono documenti contabili previsionali di origine essenzialmente aziendale. Sul piano strettamente ge-

stionale e finanziario la lettera di Petrilii al Governo contiene due «spiegazioni» delle difficoltà che sono riconducibili ad un atteggiamento di Dassirita la Fiduzione del credito interno e la difficoltà di collocare obbligazioni come IRI.

Il credito interno è ridotto per tutti, e non da oggi, ma da quando la politica monetaria ha spinto alle stelle i tassi d'interesse. I dirigenti delle imprese IRI hanno avuto il torto di adeguarsi a quella situazione anziché elaborare nuove strategie di finanziamento. In questo momento alcune fra le principali imprese nazionali, che hanno ampie quote di mercato all'estero al pari delle imprese IRI, si finanziano con più ampi apporti dall'estero. Non tutte le imprese possono far questo, ne comunque finanziarsi all'estero limentare — come in altri — l'è possibile su base improvvi- | partecipazioni si giustifica

sata, ma certo non sembra l che l'IRI abbia una strategia in questo campo. La STET. ampi profitti, ha preso qualche iniziativa in tale direzione, ma di dimensioni molto limitate preserendo attingere alle fonti interne garantite dallo Stato.

I rapporti delle imprese 1-RI col mercato internazionale, così ampi e ricchi di possibilità dinamiche, costituiscono d'altra parte un problema permanente e contingente da risolvere.

Quanto alla possibilità di accedere al risparmio privato interno, oggi quasi monopolizzato dal deposito bancario siamo di fronte ad atteggiamenti di remissione all'agevolazione pubblica spinti all'estremo. Petrilli lamenta. nella sua lettera che si mettano certe imposte sui percettori di diridendi delle obbligazioni IRI. Sembra che i ministeri del Tesoro e delle Finanze debbano aprire la strada ad ogni tipo di finanziamento all'industria. È' vero che analogo atteggiamento hanno anche estese branche dell'imprenditoria privata ma la posizione attendista delle

ancora meno. L'IRI, fra l'altro, ha sempre la possibilità di ricorrere agli intermediari, studiando insieme le soluzioni con gli istituti di credito speciale o indirizzando in tal senso l'attività delle principali finanziarie di settore, verso la ricerca di un nuovo rapporto col risparmio privato che continua a formarsi anche a livello nazionale.

Per tutti vale la legge che la redditività degli investimenti già fatti e quindi l'ampliamento dell'autofina**n**ziamento futuro dipende dal ritmo con cui si procede a rinnovare impianti e prodotti, a ricercare ed articolare la produzione. Il tentativo di recuperate produttività arroccandosi, concentrando l'attacco sull'occupazione operaia e la remunerazione del lavoro, ha nociuto anzitutto all'equilibrio delle imprese. Questo nonostante che l'autofinanziamento sia aumentato: ma non abbastanza per fronteggiare le nuove situazioni. Ed ancora una volta nei prossimi mesi non sono i finanziamenti che mancheranno ma le idee e la capacità di farli fruttare.